

CONSORZIO DI BONIFICA LITORALE NORD

Sede Legale - Via del Fosso di Dragoncello n.172 - 00124 Roma - Tel. 06.561941

C.F. 96447340587 - P.I. 15774641003

www.consorziobonificalitoralenord.it - protocollo@cbln.it - cbln@pec.cbln.it

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.) (2023-2025)

Legge 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione
e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

APPROVATO GIUSTA DELIBERA DEL COMITATO ESECUTIVO N. 701 DEL 09/03/2023

SOMMARIO

SEZIONE PRIMA

1.	Premesse - Riferimento normativo su PTPCT	pag. 2
1.1	Successione a titolo universale del Consorzio di Bonifica Litorale Nord ai disciolti Consorzi di Bonifica "Tevere e Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare"	pag. 4
2.	Oggetto, finalità e natura giuridica del consorzio di bonifica	pag. 4
3.	Disposizioni su prevenzione della corruzione e trasparenza	pag. 5
4.	Analisi del contesto di riferimento	pag. 7
4.1	Contesto esterno	pag. 8
4.2	Contesto interno - Organi di indirizzo politico amministrativo e organismo di controllo - organizzazione	pag. 9
5.	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	pag. 10
5.1	Soggetti coinvolti nell'elaborazione del PTPCT	pag. 11
6.	Formazione, adozione e approvazione del PTPCT	pag. 12
7.	Indagine sul rischio di corruzione	pag. 13
8.	Aree di Rischio	pag. 13
8.1	Valutazione del rischio	pag. 14
9.	Misure di trattamento, riduzione e gestione del rischio	pag. 14
10.	La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)	pag. 15
11.	Formazione del personale	pag. 17
12.	Progressiva informatizzazione delle procedure	pag. 17
13.	Rotazione del personale	pag. 17
14.	Attività "extra lavorative"	pag. 18
15.	Divieti post-employment (pantouflage)	pag. 19
16.	Obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT)	pag. 20
17.	Modalità di verifica del PTPCT	pag. 20

Sedi Operative:

Ardea - Via Pratica di Mare n.67 - 00040 Ardea - Roma - Tel./Fax 06.9130051 - 06.9131318

Tarquinia - Via Giuseppe Garibaldi n.7 - 01016 Tarquinia - Viterbo - Tel 0766.856019 Fax 0766.855290

Sedi periferiche:

Monti dell'Ara - Viale dei Tre Denari snc - 00057 Maccaresse Fiumicino - Tel 06.61697965 Fax 06.61697474

Focene - Viale delle Idrovore di Fiumicino n.304 - 00054 Focene Fiumicino - Tel 06.6589510-512 Fax 06.6589214

SEZIONE SECONDA

1.	La trasparenza e il trattamento dei dati personali	pag. 20
2.	Limiti alla trasparenza	pag. 21
3.	Qualità delle informazioni e durata dell'obbligo di pubblicazione	pag. 22
4.	Accesso Civico Semplice e Generalizzato	pag. 22
	Norme finali, trattamento dati e pubblicità	pag. 23
	Durata ed entrata in vigore	pag. 23

SEZIONE PRIMA

1. PREMESSE

Riferimento normativo sul PTPCT

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), approvato in prima stesura con delibera del Comitato Esecutivo n. 655 del 20/01/2022, costituisce il testo aggiornato del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2023-2025, approvato con delibera del Comitato Esecutivo n.701 del 09/03/2023 che il Consorzio di Bonifica Litorale Nord è tenuto ad adottare ed aggiornare a norma della legge 06/11/2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione".

Il PTPCT rappresenta il documento di programmazione con cui l'Ente, in attuazione ed integrazione del Piano Nazionale Anticorruzione - PNA di cui all'art. 1, co. 2, lett. b, della Legge n.190/2012, previa individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del livello di esposizione dei singoli uffici e settori al rischio di corruzione ed indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, a valere per il triennio 2023-2025, viene adottato dal Comitato Esecutivo a conclusione di un processo di monitoraggio dei precedenti e di recepimento delle conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure ed è stato redatto tenendo conto di tutte le indicazioni disponibili alla data di approvazione ed in particolare di quelle formulate dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato giusta delibera ANAC n.7 del 17 gennaio 2023.

Si precisa che il PTPCT recepisce il PNA 2022 come atto di indirizzo ed applica la normativa anticorruzione secondo il principio di "compatibilità", ai sensi dell'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013 e, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016, unifica in un solo strumento il PTPC ed il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI), che quindi è diventato parte integrante del Piano come "apposita sezione".

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 ha introdotto le seguenti novità:

1) Rafforzamento dell'antiriciclaggio

Le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto antiriciclaggio), si pongono nella stessa ottica di quelle di prevenzione e trasparenza, e cioè la protezione del "valore pubblico". I presidi in questione, infatti, al pari di quelli anticorruzione, sono da intendersi, come strumento di creazione di tale valore, essendo volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali. Il Consorzio quindi, è tenuto ad adempiere alla normativa antiriciclaggio dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007, contribuendo in modo fattivo alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale anche con particolare riferimento nell'impiego dei fondi derivanti dal PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza). Il Consorzio, al fine di perseguire tale obiettivo, è tenuto ad identificare il titolare effettivo delle società che partecipano alle gare per gli appalti.

Per la nozione di titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell'individuazione dello stesso si rinvia a quanto stabilito nella normativa in materia di antiriciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007 e riportato nelle stesse Linee guida del MEF.

La figura del "titolare effettivo" viene definita dall'art. 1, co. 1, lett. pp), del decreto antiriciclaggio come "la persona fisica o le persone fisiche, diverse dal cliente, nell'interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è istaurato, la prestazione professionale è resa o l'operazione è eseguita".

Gli obblighi sul titolare effettivo previsti in relazione alle spese PNRR si applicheranno a tutti i contratti pubblici una volta istituita la sezione del Registro delle Imprese. Le regole in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relative alla titolarità effettiva sono dettate dal D.M. 11 marzo 2022, n. 55.

2) Mappatura dei processi

La valutazione e la mappatura dei rischi sono tra i principali adempimenti imposti agli uffici pubblici anche dalla normativa antiriciclaggio.

L'art. 10, comma 3, del d.lgs. n. 231/2007, richiede infatti alle pubbliche amministrazioni di mappare i processi interni in modo da individuare e presidiare le aree di attività maggiormente esposte al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutando le caratteristiche soggettive, i comportamenti e le attività dei soggetti interessati ai procedimenti amministrativi.

3) Pantouflage

In esito alla ricognizione delle indicazioni già fornite da ANAC nel PNA 2019, e alla luce dell'esperienza maturata dall'Autorità nell'ambito della propria attività consultiva, nel PNA 2022, l'Autorità ha inteso suggerire alle amministrazioni/enti e ai RPCT alcune misure di prevenzione e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di pantouflage. L'ANAC con successive Linee Guida e/o atti che intenderà adottare, tratterà gli aspetti sostanziali e procedurali della disciplina. Con riferimento ai soggetti che le amministrazioni reclutano al fine di dare attuazione ai progetti del PNRR, il legislatore ha escluso espressamente dal divieto di pantouflage gli incarichi non dirigenziali attribuiti con contratti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione per i quali non trovano applicazione i divieti previsti dall'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. n. 165/2001. L'esclusione non riguarda invece gli incarichi

dirigenziali. Quanto all'attività di vigilanza in materia di pantouflage, l'Autorità verifica l'inserimento nei PTPCT di misure adeguate volte a prevenire tale fenomeno.

Il Consorzio, ha previsto nel corso dell'anno 2023, come riportato nel successivo capitolo 15 del presente piano, misure adeguate a garantire l'attuazione della disposizione sul plantoufage.

4) Obblighi di pubblicazione e fondi PNRR

Al fine di assolvere agli obblighi stabiliti dal d.lgs. n. 33/2013, sia le Amministrazioni centrali titolari di interventi, e sia i Soggetti attuatori, devono inserire nella corrispondente sottosezione di Amministrazione Trasparente, un link che rinvia alla predetta sezione dedicata all'attuazione delle misure del PNRR.

Ulteriore misura di prevenzione è stata adottata dal Consorzio, come richiamata nel successivo capitolo 2, che ha sottoscritto il Protocollo di Legalità con la Prefettura atto a prevenire tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nelle procedure concorsuali.

1.1 Successione a titolo universale del Consorzio di Bonifica Litorale Nord ai disciolti Consorzi di Bonifica "Tevere e Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare"

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 10/08/2016, n. 12 il Presidente della Giunta Regionale della Regione Lazio - Decreto n.T00260 del 20 dicembre 2016 - ha nominato l'avv. Antonio Marrazzo, Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, (con sede in Roma), Maremma Etrusca (con sede in Tarquinia) e Pratica di Mare (con sede in Ardea), al fine di avviare l'unificazione dei tre preesistenti Consorzi in un unico Ente, denominato, a mente della medesima legge regionale, Consorzio di Bonifica "Litorale Nord".

In data 20 settembre 2019, con Deliberazione del Commissario Straordinario n.1, viene convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica Litorale Nord.

In data 2 marzo 2020 si chiude il processo di fusione, con deliberazione n.1 del Consiglio di Amministrazione vengono convalidati gli eletti alla carica di Consigliere e ritenuto insediato il Consiglio di Amministrazione. Seguono in pari data con deliberazioni del Consiglio di Amministrazione n.2, n.3, n.4 e n.5 le nomine rispettivamente del Presidente, dei Vice Presidenti, dei componenti del Comitato Esecutivo e del Direttore Generale.

2. OGGETTO, FINALITÀ E NATURA GIURIDICA DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Il Consorzio di Bonifica è retto dallo Statuto nonché dalle leggi e regolamenti in vigore applicabili ai Consorzi di Bonifica. Il Consorzio, ai sensi dell'art.59 del R.D. 13.2.1933, n.215 ha personalità giuridica pubblica a carattere associativo e rientra nell'ambito degli enti pubblici economici.

In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità alle leggi e secondo i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità sotto la vigilanza della Regione Lazio.

Il Consorzio esplica le funzioni e compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessarie al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua

in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

Come noto la legge anticorruzione richiede un duplice impegno da parte di questo Ente di Bonifica che:

- in considerazione del rispetto degli obblighi normativi dettati dalla legge anticorruzione emanata dall'Autorità politica di riferimento, deve provvedere ad elaborare il Piano per il triennio 2023-2025;
- per effetto delle funzioni svolte, deve evitare l'instaurarsi anche solo potenziale di reati di corruzione.

Il Consorzio di Bonifica, pertanto, orienta l'attività di prevenzione della corruzione verso specifici comportamenti che non producano adempimenti inutili ed incompatibili con la propria natura di ente pubblico economico, bensì producano comportamenti personalizzati da affinare in base all'esperienza.

Si procede di conseguenza nell'individuazione di processi che affrontino a monte il rischio di sviluppo della corruzione all'interno dell'ente, anche episodico. Altresì si gestirà a regime il meccanismo, avendo cura di affinare le procedure e di recepire adeguamenti normativi in materia.

Nell'ambito delle disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose di cui alla legge 29/12/2021, n.233, in considerazione delle ingenti risorse provenienti dai fondi del PNRR e destinate per quanto di competenza al Consorzio, quest'ultimo, in data 21/02/2023 ha sottoscritto con la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Roma il "Protocollo di legalità" volto a prevenire tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici.

Con tale misura, il Consorzio si è impegnato a riportare nei bandi, negli atti di gara e nei contratti negli appalti di lavori pari o superiori ad euro 1.000.000,00 e nei subappalti e subcontratti riguardanti la realizzazione di opere o lavori pubblici indipendentemente dal valore, alle prestazioni di servizi e forniture pubbliche pari o superiori ad euro 140.000,00, delle clausole che dovranno essere espressamente accettate e sottoscritte al momento della stipula del contratto o subcontratto di appalto.

3. DISPOSIZIONI SU PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che il PTPCT sia coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Ente consortile. A tal fine, il Piano anticorruzione e la mappatura dei processi e procedimenti in esso contenuta, rappresenta una validissima opportunità per approfondire le conoscenze relative all'attività dell'ente ed un utile ulteriore contributo all'individuazione di azioni di semplificazione che garantiscano migliore efficienza ma anche imparzialità ed integrità dell'azione amministrativa, nel pieno adempimento di quanto disposto dall'art.97 del testo costituzionale. Particolare attenzione è dedicata all'utilizzo del whistleblowing con focus su certezza dell'identità del segnalante e consentire l'utilizzo anche ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del consorzio, avente la finalità di identificare correttamente il segnalante acquisendone, oltre all'identità, anche la qualifica e il ruolo. E' garantita l'assoluta tutela della riservatezza dei dati del segnalato e la riservatezza dell'identità del

soggetto che effettua la segnalazione nonché del soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette.

Si propone per l'anno 2023 di proseguire il lavoro iniziato negli anni precedenti dall'amministrazione, approfondendo le due impegnative fasi della descrizione e rappresentazione della mappatura dei processi. I risultati di tale attività potranno contribuire a far emergere eventuali criticità legate al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, esigenze di semplificazione, presenza di duplicazioni di attività, necessità di introduzione di ulteriori fasi o controlli per il rispetto dei principi di integrità e legalità.

L'Organo di Indirizzo Politico, con nota prot.n. 3789 del 24/02/2023, ha individuato i seguenti obiettivi strategici:

OBIETTIVO STRATEGICO n. 1 - Informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente":

- a) proseguimento da parte del RPCT di un rapporto più stretto con i propri collaboratori e tutto il restante personale in posizione di rilievo per migliorare tempi di acquisizione, modalità nella raccolta delle informazioni e procedure di avvio alla pubblicazione nelle varie sottosezioni dei rispettivi dati;
- b) incentivare anche nell'anno 2023 azioni di miglioramento della qualità dei dati pubblicati garantendo non solo l'apertura del formato di pubblicazione, ma anche l'aggiornamento, la tempestività, la completezza, la semplicità di consultazione e la comprensibilità dei dati e delle informazioni pubblicate, al fine di assicurare un puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 2 - Integrazione del sistema di monitoraggio delle misure di anticorruzione e i sistemi di controllo interno:

- a) possibile aggiornamento del Codice di Comportamento del Consorzio, con particolare attenzione ai complessi compiti in materia di trasparenza ed anticorruzione;
- b) potenziamento delle attività di monitoraggio interno delle misure anticorruzione previste dal Piano per la tempestiva individuazione di comportamenti non regolamentari o di scarsa efficacia delle misure per l'adozione di opportune modifiche o integrazioni;
- c) implementazione misure di controllo, concentrando l'analisi per l'anno 2023 sulle aree e processi valutati a più alto rischio corruttivo.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 3 - Incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti:

- a) prosecuzione nell'attuazione delle disposizioni contenute nel nuovo Codice Etico di Comportamento dei dipendenti consortili approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.36 del 14/06/2022;
- b) svolgimento di programmi formativi con i temi che saranno definiti come maggiormente bisognosi di approfondimento;
- c) pianificare la formazione del personale mediante corsi con esperti esterni ed incontri ed approfondimenti con altri Consorzi di bonifica regionali, garantendo l'innalzamento del livello qualitativo ed il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata finalizzata alla valorizzazione delle risorse umane del Consorzio, al miglioramento del clima aziendale ed al coinvolgimento del personale nel complesso sistema organizzativo dell'Ente.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 4 - Semplificazione delle procedure amministrative:

- a) prosecuzione anche nell'anno 2023 dell'azione di semplificazione e riorganizzazione delle procedure interne evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati, privilegiando interventi specifici che agiscano sulla semplificazione dei processi e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- b) implementazione dell'innovazione tecnologica intesa a migliorare il rapporto fra Consorzio e cittadini utenti mediante l'utilizzo di applicazioni informatiche che consentano il risparmio di costi e tempi di lavorazione, nell'ottica di migliorare l'efficienza delle risorse gestite dal Consorzio;
- c) integrazione delle procedure inerenti la conservazione digitale dei flussi informativi dell'Ente.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 5 - Interazione Contesto Interno e Contesto Esterno:

garantire la massima trasparenza nella gestione delle proprie attività previo mantenimento e rafforzamento di una cultura interna all'Ente, condivisa dagli amministratori, dal personale e dai soggetti ai quali l'Ente affida servizi o incarichi, orientata alla legalità, alla trasparenza e all'imparzialità delle azioni amministrative

4. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il PTCPT è lo strumento finalizzato a dare attuazione al processo di gestione del rischio corruttivo nell'ambito delle attività dell'Ente.

Nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero venga evidenziata disparità di trattamento e violazioni di regole fondamentali.

Secondo le prescrizioni ANAC, la mappatura di tutti i processi è lo strumento irrinunciabile, e obbligatorio, per effettuare l'analisi del contesto interno. La ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'Amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa in termini di efficienza allocativa o finanziaria, di efficienza tecnica, di qualità dei servizi, e di governance. In tale prospettiva, la mappatura costituisce "la base indispensabile" non solo per il PTPCT ma anche per gli adempimenti in materia di Privacy.

Sarà promossa l'adozione di un approccio per processi nello sviluppo, attuazione e miglioramento dell'efficacia delle azioni mirate al contrasto della corruzione ed al diffondersi della cultura della legalità.

Il primo passo è stato l'analisi del contesto, inteso come processo conoscitivo che il Consorzio, in quanto organizzazione pubblica, deve compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento nonché sul proprio contesto organizzativo, dai quali dipende in modo cruciale il risultato finale che l'intervento è in grado di produrre.

Occorre distinguere l'analisi del contesto esterno dall'analisi del contesto interno. Per definizione, il contesto esterno è costituito dall'insieme di forze, fenomeni e tendenze di carattere generale, che possono avere natura economica, politica e sociale e che condizionano e influenzano le scelte e i comportamenti di un'organizzazione e indistintamente tutti gli attori del sistema in cui tale organizzazione si colloca; mentre il contesto interno è dato da tutti quegli elementi che compongono la struttura interna della stessa organizzazione.

L'analisi del contesto di riferimento, quindi, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al progetto da realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento.

4.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

Il 20 ottobre 2022 è stato pubblicato sul sito istituzionale della Regione Lazio il VI° e VII° Rapporto "Mafie nel Lazio" curato dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio.

"Il rapporto VI e VII mafie del Lazio è il resoconto, rigoroso e documentato, delle principali inchieste giudiziarie sulle organizzazioni criminali nel Lazio relativo al periodo 2020 / primo semestre 2022. Nelle indagini prese in esame in queste due edizioni del Rapporto, emergono con maggiore chiarezza alcune caratteristiche sulla dinamicità delle famiglie mafiose: un'evoluzione storica del modello, un salto di qualità nell'agire delle mafie tradizionali nel Lazio che va dalla "testa di ponte", ossia dal mero investimento in attività commerciali, alla delocalizzazione delle strutture criminali, fino alla stabilizzazione della cellula con l'importazione nel Lazio del metodo mafioso, come dimostra la scoperta della prima "locale" di 'ndrangheta istituita all'interno della città di Roma come propaggine della mafia calabrese.

Insieme a queste proiezioni sullo stesso territorio coesistono, inoltre, gruppi criminali autoctoni che danno vita a vere e proprie associazioni mafiose ma anche organizzazioni che, pur non rientrando nel profilo penale del 416 bis, sono egualmente pericolose perché accomunate dall'utilizzo del metodo mafioso. Da una parte le mafie tradizionali, dall'altra i gruppi romani autoctoni; ad accomunarli la ricerca di relazioni per contaminare il tessuto economico. Tali differenti realtà si trovano a interagire tra loro. Riciclaggio, traffico di droga anche internazionale, investimento di capitali illeciti, gioco d'azzardo e usura, ma anche false fatturazioni ed evasione dell'Iva sono solo alcuni degli ambiti di azione delle mafie a Roma.

Il rischio di un'aggressione mafiosa è altissimo rispetto agli investimenti da Pnrr e fondi europei della nuova programmazione europea 2021-2027 e del Piano Sviluppo e Coesione come è stato denunciato dalla magistratura e dalle forze dell'ordine.

Gli appalti pubblici costituiscono uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse liquide provenienti dalle molteplici attività criminali, ma rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni e un collaudato sistema di pulizia del denaro sporco, con il conseguente indebolimento del sistema delle aziende sane e dell'alterazione della libera concorrenza.

L'emergenza economica post pandemia ha inciso in maniera rilevante sulle tendenze e sugli scenari criminali caratterizzati dalla capacità delle mafie di essere fluide, con una grande abilità a confondersi nei diversi settori economici attraverso i quali si annidano i tentativi di accaparramento delle provvidenze e commesse pubbliche. Sul territorio del Lazio, anche per l'arrivo di una rilevante quota di risorse del PNRR, verranno realizzate opere di particolare e significativo impatto in diversi settori, tra i quali, la viabilità, la sanità e l'edilizia che attiveranno contratti pubblici di lavori, servizi e forniture meritevoli di particolare attenzione anche ai fini di prevenzione, controllo e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa.

A riguardo, in data 23/12/2021 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la Regione Lazio, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la Direzione Investigativa Antimafia volto a porre in essere in attuazione del quadro normativo vigente e in conformità delle rispettive funzioni e competenze, l'espletamento delle attività di collaborazione mirate al rafforzamento delle attività di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata per assicurare il successo nell'attuazione delle procedure di appalto, autorizzazioni, concessioni e concessione di benefici economici con particolare riferimento agli interventi connessi al PNRR, nonché ai Programmi operativi 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR), Piano Sviluppo e Coesione (PSC).”

Fonte: VI° e VII° Rapporto Mafie nel Lazio.

Dalla letteratura esaminata, potrà essere affinata la predisposizione di idonee misure di contrasto tarate esattamente per le tipologie di rischio più evidenti nei settori specifici di riferimento.

4.2 Contesto interno

Organi di indirizzo politico amministrativo e organismo di controllo - organizzazione

La fusione dei 3 Consorzi di Bonifica “Maremma Etrusca”, “Pratica di Mare” e “Tevere e Agro Romano” ha determinato una riduzione del numero dei componenti gli Organi consorziali (Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione), garantendo comunque una adeguata rappresentanza nelle varie aree territoriali, ed una conseguente diminuzione dei costi in termini di indennità, considerando che gli Organi consorziali sono ora composti da 13 Consiglieri, un Revisore dei Conti Unico.

Gli organi di indirizzo politico amministrativo del Consorzio sono stabiliti dallo Statuto e sono:

il Presidente;

i 2 Vice Presidenti;

il Comitato Esecutivo;

il Consiglio di Amministrazione.

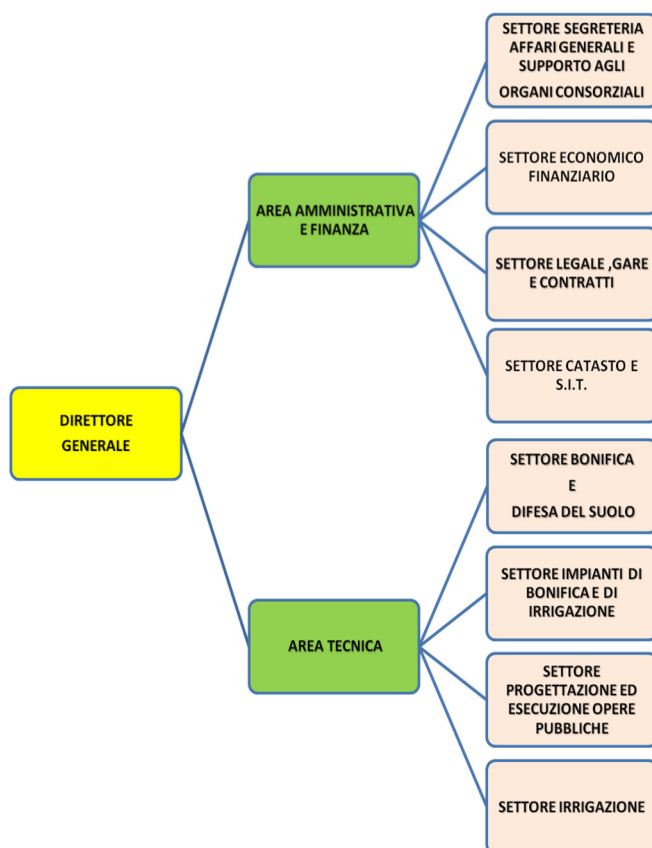
I suddetti Organi restano in carica cinque anni; allo scadere di detto termine viene convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

L'organismo di controllo è costituito dal Revisore Unico dei Conti, che esercita le funzioni e i compiti individuati dalle disposizioni regionali vigenti in materia.

La nomina del Revisore dei Conti Unico è effettuata dal Presidente della Regione.

Nella prima parte dell'anno 2020 gli aspetti relativi alla trasparenza e all'anticorruzione, sebbene in forma coordinata, sono stati affrontati dalle tre diverse strutture consortili sotto la direzione dei rispettivi RPCT; successivamente con deliberazione del Comitato Esecutivo n.2 del 09/03/2020 sono stati definitivamente e totalmente accorpati sotto la guida dell'unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Consorzio di Bonifica Litorale Nord.

Di seguito si riporta l'organigramma del Consorzio di Bonifica Litorale Nord.



5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n.2 del 9 marzo 2020 è stato individuato il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** del Consorzio di Bonifica Litorale Nord nella persona del Direttore Generale Dott. Andrea Renna. Con deliberazione del Comitato Esecutivo n.29 del 28 aprile 2020 è stata nominata la figura del RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) nella persona del Direttore Generale Dott. Andrea Renna, così come previsto dalla normativa vigente.

5.1 Soggetti coinvolti nell'elaborazione del PTPCT

I soggetti che principalmente concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Consorzio e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- approva il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) ed i suoi aggiornamenti.

b) COMITATO ESECUTIVO

- adotta il PTPCT ed i suoi aggiornamenti;
- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (art.1, comma 7, della L.190/2012);
- si raccorda con il Consiglio di Amministrazione nell'adozione degli atti rilevanti nella prevenzione della corruzione e interloquisce con il RPCT per l'individuazione dei rischi e delle misure anticorruptive.

c) RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

- predispone il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- sottopone il Piano all'adozione del Comitato Esecutivo e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con i dirigenti e i responsabili dei settori, modifiche al Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività dell'Amministrazione ovvero modifiche normative;
- segnala all'organo d'indirizzo le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- come responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, segnalando le inosservanze all'organo di indirizzo o all'ANAC;
- definisce procedure per la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità ai sensi dell'art.15 del D.lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del "Codice di comportamento" nell'Ente, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione all'ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14 L.190/2012);
- si occupa dei casi di riesame dell'accesso civico ex art.5 comma 7 del D.Lgs. 33/2013;
- cura le segnalazioni presentate da un whistleblower ai sensi della L. 179/2017;

- in ossequio alle novità previste dal D.lgs. 97/2016, la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione svolge contestualmente anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza.
- d) DIRETTORI DI AREA
- collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il perseguimento degli obiettivi indicati nel Piano per la prevenzione della corruzione, fornendo altresì al medesimo le informazioni necessarie per l'espletamento delle sue funzioni;
 - partecipano al processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
 - vigilano sull'osservanza del Codice di comportamento;
 - applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano e gli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- e) tutti i DIPENDENTI del Consorzio di Bonifica
- partecipano al processo di gestione del rischio e prestano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la necessaria collaborazione;
 - osservano le misure contenute nel Piano triennale e nel Codice di comportamento;
 - segnalano le situazioni di illecito e di conflitto d'interessi secondo le modalità indicate nel Codice di comportamento.
- f) COLLABORATORI a qualsiasi titolo del Consorzio di Bonifica
- osservano le misure contenute nel Piano triennale.

6. FORMAZIONE, ADOZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT

Nell'espletamento dei propri compiti, il RPCT si avvale della collaborazione e dell'ausilio dei Dirigenti di Area e dei Capi Settore tenuti a fornire i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure preventive di propria competenza.

In linea con tale imperativo, il coinvolgimento dei Dirigenti di Area e dei Capi Settore del Consorzio di Bonifica nella formazione, attuazione e monitoraggio del Piano Triennale avviene mediante una collaborazione sistematica e fattiva con il RPCT volta a perseguire e contrastare, in via preventiva, i fenomeni di corruzione nella struttura aziendale. In sede di riunioni periodiche, i Dirigenti e i Capi Settore provvedono a fornire le informazioni e i supporti necessari al RPCT per individuare i possibili rischi di corruzione presenti nelle aree di competenza, per graduarne la gravità, per concorrere a definire le misure anticorruptive idonee a perseguire l'illecito, dando conto degli esiti dei controlli operati sull'attuazione del Piano e sull'osservanza delle regole di comportamento da parte dei dipendenti consorziali. Il coinvolgimento e la collaborazione con il RPCT di tutti i dipendenti dell'amministrazione sono previsti dall'art. 1, comma 9) lett. c) della L. 190/2012.

L'Organo di Indirizzo politico provvede all'adozione della bozza del Piano triennale, disponendone la pubblicazione sul sito istituzionale per avviare una consultazione, interna ed esterna, sul documento volta ad acquisire, entro un congruo termine, osservazioni e contributi. Il RPCT provvede alla valutazione degli apporti pervenuti, motivando se essi sono o meno recepiti.

L'approvazione definitiva del Piano compete all'Organo di Indirizzo Politico, entro il 31 gennaio, salvo diverso termine stabilito dall'ANAC, il Piano Triennale 2023-2025 dovrà essere approvato entro il 31/03/2023.

Il PTPCT viene pubblicato, sul sito istituzionale nella Sezione “Amministrazione trasparente / Altri contenuti / Prevenzione della corruzione”.

7. INDAGINE SUL RISCHIO DI CORRUZIONE

È necessario puntualizzare che nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie penalistiche e comprendono anche i casi in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero venga evidenziata disparità di trattamento e violazioni di regole fondamentali.

L'indagine è proseguita attraverso un'analisi delle attività sensibili al fenomeno corruttivo e sulla base di quanto fissato dal PNA, ha sviluppato i seguenti contenuti:

- individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti
- valutazione del rischio
- trattamento del rischio e misure anticorruptive.

8. AREE DI RISCHIO

Il procedimento di individuazione delle aree a rischio è stato effettuato in relazione alle attività istituzionali esercitate dal Consorzio.

E' stato considerato:

- il livello di complessità, la discrezionalità e/o la vincolatività, la rilevanza interna ed esterna;
- i possibili fattori di rischio interno ed esterno;
- la frequenza con la quale si possono verificare i rischi secondo i dati storici tratti dall'esperienza dell'ente e l'impatto dei rischi stessi in termini di danno.

Una volta rilevate le variabili suddette è stata effettuata la valutazione e la ponderazione dei rischi emersi.

Nel successivo processo di trattamento del rischio e di individuazione delle misure più idonee a prevenire e/o mitigare i rischi sono stati considerati:

- i livelli di efficacia dei controlli preventivi, gestionali ed interni;
- i livelli di efficacia dei controlli successivi e dei controlli a campione;
- i livelli di vincolatività dei procedimenti posti in essere;
- i livelli di trasparenza e tracciabilità dei procedimenti.

Sono ritenute a rischio le seguenti attività:

- a) processi di spesa (Area Amministrativa);
- b) sgravi e discarichi dal ruolo di contribuenza (Area Amministrativa, Settore Catasto);
- c) intervento di manutenzione non programmata (Area Tecnica);
- d) nomina commissioni di concorso (Area Amministrativa);
- e) autorizzazioni, concessioni e pareri idraulici (Area Tecnica, Area Amministrativa, Settore Legale);
- f) procedure di selezione per l'assunzione di personale (Area Amministrativa, Area Tecnica);
- g) conferimento di incarichi (Area Tecnica, Area Amministrativa, Settore Legale);

- h) gestione delle opere pubbliche, attività successive all'aggiudicazione definitiva, svincolo cauzioni (Area Tecnica, Settore Legale);
- i) indagini concorsuali - procedure d'appalto (Area Tecnica, Area Amministrativa, Settore Legale);
- j) transazione chiusura contenziosi (Area Amministrativa, Settore Legale);
- k) procedure espropriative (Area Tecnica, Area Amministrativa, Settore Legale).

8.1 Valutazione del Rischio

Ai fini del processo di valutazione e di gestione del rischio, si è proceduto alla mappatura dei processi di lavoro espletati in ambiti di attività dell'Ente. La mappatura comprende la descrizione delle attività, degli uffici di riferimento, delle fasi del processo, del rischio e del relativo livello, delle misure preventive della corruzione già previste e quelle ulteriori da implementare. L'attività di mappatura e di individuazione delle misure anticorruptive è contenuta nelle Tabelle allegate. In fase di stesura della versione del Piano relativa al triennio 2023-2025 si è proceduto a verificare la confacenza delle valutazioni contenute in tali Tabelle con la situazione attuale della struttura consorziale. L'attività di valutazione si è composta delle seguenti fasi:

- a) analisi dei contesti esterno ed interno;
- b) analisi del rischio;
- c) valutazione del rischio.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- tenendo presenti le specificità del Consorzio di Bonifica, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- mediante i criteri indicati in quanto compatibili con l'attività del Consorzio.

L'azione dell'Ente è improntata al rispetto delle regole dettate dalla legge e delle regole interne e statutarie che, insieme, definiscono un primo sistema di misure di prevenzione a carattere obbligatorio.

9. MISURE DI TRATTAMENTO, RIDUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

In attuazione delle indicazioni fornite dall'ANAC, le misure di prevenzione devono essere opportunamente progettate e scadenze, avendo cura di temperare la loro sostenibilità anche in fase di controllo e di monitoraggio.

Esse devono rispondere a requisiti di efficacia (nella neutralizzazione delle cause del rischio), sostenibilità economica e organizzativa, adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Devono essere quindi programmate, attraverso la descrizione della tempistica di attuazione, dei responsabili, degli indicatori di monitoraggio e dei valori attesi.

Nel caso specifico, una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio dovrà avere lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso

l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio.

Tutte queste informazioni e valutazioni, sono contenute nelle mappature allegate al presente documento, in cui sono descritti:

- input
- output
- attività che portano dall'input all'output
- responsabili di ogni singola attività.

La descrizione, fatta in questo modo, ha permesso di evidenziare facilmente gli eventi rischiosi, che potrebbero, potenzialmente, esporre l'ente a rischio corruttivo.

Laddove è stato individuato tale rischio, si è provveduto a programmare una adeguata misura di contenimento, che possa essere attuata senza particolari aggravii sull'organizzazione e sulla spesa, così da essere sostenibile ed effettivamente applicabile.

Seguendo lo stesso principio di sostenibilità, per ciascuna misura programmata, sono stati individuati degli indicatori di monitoraggio che consentiranno al RPCT, nel corso del 2023, di monitorare che le misure programmate vengano attuate e valutare il grado di efficienza.

I processi così mappati, sono stati riportati in forma tabellare, ritenuta la forma più utile ed intuitiva per rappresentare al meglio il lavoro svolto.

In particolare nel corso del 2022, vista la complessità delle aree ritenute a rischio, è stata data priorità alla mappatura dei seguenti processi:

- acquisti sotto soglia;
- autorizzazioni incarichi extra-istituzionali ai dipendenti;
- ciclo passivo - pagamento fatture;
- conferimento incarichi legali;
- sgravio o discarico dal ruolo su istanza del contribuente;
- transazione chiusura contenziosi;
- manutenzione straordinaria impianti;
- selezione assunzione personale;
- rilascio nulla osta idraulico

Questo metodo di risk management, ritenuto valido, sarà utilizzato per proseguire, nel corso del 2023, con la mappatura degli altri processi.

10. LA SEGNALAZIONE DELLE FATTISPECIE RILEVANTI E LA PROTEZIONE DEL SEGNALANTE (WHISTLEBLOWING)

Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consorzio ha rilasciato, nel mese di aprile 2020, un sistema interamente web based, utilizzabile da qualsiasi device, anche mobile, per la gestione delle segnalazioni in conformità alle linee guida ANAC emanate con determinazione 6/2015 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale serie generale n.110 del 14 maggio 2015) ed aggiornata alla legge 179/2017. La soluzione consente non solo la gestione della fase di presentazione delle

segnalazioni ma anche la gestione del successivo procedimento di gestione. In ciò differenziandosi dalle altre soluzioni attualmente disponibili. E' assicurato, così, il massimo grado di riservatezza sia dei dati del segnalante che della stessa segnalazione dal momento della presentazione al momento della definitiva archiviazione, non essendo necessario in nessuna fase procedere a stampe, invii via email, ecc. Ogni accesso alla segnalazione è tracciato (sia quelli dello stesso RPCT sia quelli dei soggetti interni eventualmente interessati da questi) e il RPCT può sempre visualizzare l'elenco di tutti gli accessi. Il RPCT è l'unico soggetto abilitato, su sua specifica richiesta, sempre tracciata dal sistema, all'accesso ai dati del segnalante. La soluzione consente al RPCT di "dialogare" con il segnalante "mediante la soluzione", quindi senza conoscerne l'identità. Il segnalante può verificare lo stato di avanzamento del procedimento. Alla soluzione si può accedere, da qualsiasi dispositivo fisso o mobile e da qualsiasi luogo, non essendo necessaria nessuna installazione, attraverso il link "Segnalazione illecito - Whistleblowing" disponibile nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri Contenuti / Prevenzione della Corruzione".

Di seguito le funzionalità implementate:

fase di avvio

- dichiarazione al sistema dei dati di contatto, oltre che dell'RPCT, dei soggetti che potrebbero, se attivati dal RPCT accedere alle segnalazioni (OIV, UPD) in fase di gestione;
- dichiarazione al sistema dei soggetti che potenzialmente potrebbero procedere alla presentazione delle segnalazioni
 - la fase di registrazione avviene da web accertandosi dell'identità del segnalante attraverso autenticazione OTP (One Time Password), acquisendone, oltre all'identità, anche la qualifica e il ruolo
 - fase di verifica dell'identità dei dati dell'utente registrato ed abilitazione al servizio

fase di presentazione

- l'utente abilitato può, quindi, accedendo al sistema sempre in ambiente web, completare il modello di segnalazione reso disponibile;
- completata la compilazione si otterrà conferma dell'identità del segnalante al momento dell'invio della segnalazione (via OTP);
- immediato disaccoppiamento dei dati del segnalante da quelli della segnalazione; tutti i dati vengono mantenuti crittografati e conservati su server distinti;
- invio di notifica di avvenuto deposito della segnalazione al RPCT (sms/email);

fase di gestione

- RPCT ha accesso immediato SOLO ai dati della segnalazione, in chiaro ed in forma "volatile" (cioè a chiusura della sessione non è più disponibile la segnalazione in chiaro)

e può:

- chiedere integrazioni e "dialogare" con il segnalante senza conoscerne l'identità, sarà infatti il sistema a "recapitare" le richieste al segnalante, ed a procedere all'inoltro al RPCT degli eventuali riscontri ottenuti;
- decidere l'archiviazione (l'archiviazione viene notificata al segnalante)
- inviare, per l'eventuale avvio dei rispettivi procedimenti, la segnalazione: all'OIV, all'UPD e/o alle Procure di Corte dei Conti e/o Tribunale.

L'invio ai soggetti interni, pre-dichiarati al sistema, sarà notificata via sms/email e saranno tracciati tutti gli accessi alla segnalazione con immediato report al RPCT. Il sistema consente ai soggetti interni di dichiarare lo stato del procedimento avviato, allegando atti e

documenti utili. L'invio ai soggetti esterni avverrà con le modalità e le cautele di riservatezza previsti dalla norma.

Nel corso degli anni 2021 e 2022 non sono pervenute segnalazioni.

11. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il consorzio attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento della propria attività e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili. Il Consorzio svolgerà, quindi, un'attività di formazione del proprio personale e dei propri collaboratori sui temi della legalità e del rispetto delle norme delle prassi e dei modelli organizzativi rilevanti per la prevenzione della corruzione.

L'attività di formazione del personale potrà essere svolta in forma aggregata con altri Consorzi di bonifica o soggetti che operino nel medesimo settore ma, anche in questo caso, dovrà trattare i temi specifici che riguardino l'attività svolta dal Consorzio e provvedere all'illustrazione dei contenuti e degli aggiornamenti del presente PTPCT.

Con l'obiettivo di una sempre più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di *maladministration*) sono state analizzate materie quali:

- Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche e linee guida Anac;
- Trasparenza - Accesso civico e nuovo regime sanzionatorio per la dirigenza;
- Whistleblowing novità normative e linee guida dell'Anac;
- Codice dell'Amministrazione digitale, riflessi gestionali e sue ripercussioni organizzative sui consorzi;
- Anticorruzione - nuove modalità operative nell'individuazione dei processi a rischio corruzione.

Durante l'anno 2023, saranno proposti incontri in materie afferenti alla compliance a normative interconnesse ed interdipendenti, sempre presentati con un approccio pratico volto non solo ad illustrare gli obblighi ma anche a trovare soluzioni organizzative sostenibili per il Consorzio.

12. PROGRESSIVA INFORMATIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

Al fine di garantire maggiore trasparenza, proseguirà lo sforzo dell'Ente nella progressiva informatizzazione dei processi per lo svolgimento delle varie attività consortili.

Allo stato attuale, sono state implementate mediante l'utilizzo della piattaforma URBI gestita dalla società PA Digitale le attività di acquisizione/produzione atti amministrativi, rilevazione personale, protocollo, gestione buste paga.

Tutte le procedure concorsuali si avviano e si concludono attraverso l'utilizzo della piattaforma "Gestione gare telematiche" della società Digital PA.

Tutti gli atti di gara sono resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, così come previsto dal D.Lgs. 33/2013, mediante l'utilizzo della piattaforma gestita dalla società PA33.

13. ROTAZIONE DEL PERSONALE

In ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, si ritiene

che la completa rotazione del personale apicale causi difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza. La rotazione del personale dirigenziale e di quello con funzioni di responsabilità è una misura di contrasto alla corruzione raccomandata dal PNA. Tuttavia, una simile misura va prevista ed attuata in un contesto di concreta fattibilità e sostenibilità e, pertanto, in modo da non pregiudicare l'attività dell'ente.

Si rilevano evidenti cause ostative alla rotazione, sia da un punto di vista dei vincoli soggettivi (legate alle tipologie di contratto di lavoro e alle specifiche mansioni svolte, legate spesso a competenze peculiari in materia) che di vincoli oggettivi (le diverse aree di lavoro all'interno dell'organizzazione dell'Ente presuppongono specifiche competenze anche tecnico/operative difficilmente intercambiabili). Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno applicare forme di rotazione del personale limitata o alternativa. Nel corso del triennio verranno concordati come già sviluppato con gli "Atti Amministrativi" per il 2022, con i Dirigenti di Area principi di c.d. "segregazione delle funzioni" al fine di attribuire a soggetti diversi i compiti relativi a:

- a) svolgimento di istruttorie e accertamenti;
- b) adozione di decisioni;
- c) attuazione delle decisioni prese;
- d) effettuazione delle verifiche.

Il presente Piano prevede la rotazione straordinaria nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva in capo a determinati soggetti dell'amministrazione. La rotazione straordinaria è atto organizzativo disposto direttamente dal Direttore.

14. ATTIVITÀ "EXTRA LAVORATIVE"

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Consorzio è di carattere privatistico, si applica il CCNL per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, per i dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL per i dirigenti dei consorzi di bonifica degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di dirigente.

Tuttavia, in ottica anti-corruttiva, si evidenzia come i succitati contratti collettivi prevedano norme sull'incompatibilità analoghe all'articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001, prevedendo che il rapporto debba essere esclusivo, in particolare per i dipendenti a tempo pieno (art. 1, co. 1 CCNL dipendenti), ex art. 46 lett. b) del CCNL dipendenti, nonché vietando ai dipendenti laureati o diplomati di esercitare la libera professione (art.46, lett. e) del CCNL dipendenti); inoltre, stabilendo che ai dirigenti a tempo determinato è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi.

La trasgressione al citato divieto costituisce giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro (art. 8 CCNL dirigenti); è altresì disposto l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio per i dirigenti di area a tempo indeterminato nonché il divieto di svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio.

Del divieto appena citato rimangono esclusi gli incarichi accademici e la partecipazione a consessi consultivi dello Stato o di Organizzazioni internazionali, sempreché sussista compatibilità tra lo svolgimento di tali funzioni e l'espletamento dei compiti di Direttore di area (art. 20 CCNL dirigenti).

Nel corso del triennio 2020-2022 non sono state svolte da dipendenti consortili attività extra lavorative di qualsiasi natura a favore di terzi.

15. DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

L'art. 1, com. 42, lett. l), della L. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il com. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri.

La disposizione (pantouflage) è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'Ente, potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

La disciplina sul divieto di pantouflage si applica ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato o autonomo (cfr. parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015).

L'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali costituisce presupposto per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie.

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano in tale ambito i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente. Si è ritenuto, inoltre, che il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria. Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

Le conseguenze della violazione del divieto di pantouflage attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma.

Inoltre, il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto non può stipulare contratti con l'Ente.

Il Consorzio ritiene di integrare, nel corso dell'anno 2023, le misure adeguate a garantire l'attuazione della disposizione sul pantouflage, quali:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;

- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti consortili in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità. L'RPCT non appena viene a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnala detta violazione ai vertici dell'amministrazione consortile ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente. Nel corso del triennio 2020-2022 non sono state svolte da dipendenti consortili attività in contrasto con la disciplina sul divieto di pantouflage.

16. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Al fine di assicurare un supporto effettivo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sia nella fase di predisposizione del PTPCT e delle misure anticorruptive che in quella di controllo sulle stesse, i Dirigenti di Area ed i Capisettore, con riguardo alle attività ad alto rischio di corruzione, informano il suddetto Responsabile in merito alla corretta applicazione ed osservanza del presente Piano all'interno dei rispettivi ambiti di competenza.

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di esercitare un efficace programmazione triennale e un fattivo coordinamento delle misure di sicurezza, un raccordo collaborativo deve altresì sussistere tra il medesimo, gli organi di indirizzo ed i dipendenti dell'ente.

17. MODALITA' DI VERIFICA DEL PTPCT

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della L. 190/2012, Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 15 dicembre di ogni anno, o diversa data indicata dall'ANAC, redige una relazione annuale per rendicontare l'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. Il documento viene pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti / Prevenzione della corruzione". Al Responsabile della prevenzione della corruzione compete la verifica dell'efficace attuazione del presente Piano e della sua idoneità a raggiungere i fini indicati. Il Responsabile deve proporre all'organo d'indirizzo le modifiche da apportare al documento rese necessarie dalle accertate violazioni delle prescrizioni o dai mutamenti intervenuti nell'organizzazione, nell'attività dell'ente e nella normativa di riferimento.

Il RPCT ha valutato il lavoro svolto per il conseguimento dei risultati prefissati dal Piano che proseguirà nel corso del 2023 nelle attività atte ad apportare implementazioni e/o modifiche per il raggiungimento completo delle finalità stabilite.

SEZIONE SECONDA

1. LA TRASPARENZA E IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Con l'intento di attuare una maggiore responsabilizzazione delle strutture interne si indicano, nell'allegato al presente PTPCT, i soggetti responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui al d.lgs. 33/2013 e dei soggetti responsabili della pubblicazione dei medesimi.

Dando attuazione alle nuove linee guida dettate dalla Delibera 1064/2019, con deliberazione del Comitato Esecutivo n.2 del 9 marzo 2020 è stato nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Dottor Andrea Renna, Direttore Generale del Consorzio di Bonifica Litorale Nord.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione nella Sezione "Amministrazione trasparente" sia effettuata regolarmente. L'osservanza degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 viene attuata in considerazione e rispetto dell'impianto normativo contenuto nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE" (General Data Protection Regulation - GDPR) e nel D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, alle disposizioni del Regolamento. In ossequio ai principi contenuti in tali provvedimenti normativi, vengono resi disponibili sul sito web istituzionale del Consorzio i soli dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali per i quali la disciplina in materia di trasparenza prevede uno specifico obbligo di pubblicazione. Nel trattamento dei dati pubblicati in virtù di tale presupposto normativo, vengono osservati e applicati i principi contenuti nell'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679 con riguardo particolare ai principi di liceità, necessità, adeguatezza, pertinenza, minimizzazione, esattezza e aggiornamento dei dati. La predisposizione da parte dell'Ente di apposita informativa ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento consente all'interessato i cui dati vengono trattati e pubblicati ai sensi di legge di esercitare i diritti e le misure per la cancellazione, la limitazione e la rettifica tempestiva dei dati inesatti o illegittimi rispetto alle finalità per le quali sono trattati e resi disponibili sul sito web. Si dà atto altresì che il Consorzio ha designato un Responsabile della protezione dei dati personali (Data Protection Officer - DPO) ai sensi dell'art. 37 par. 1 lett. a) del Regolamento. I rapporti con i Responsabili esterni del trattamento, designati dal titolare, vengono disciplinati mediante appositi contratti di nomina in osservanza di quanto previsto all'art. 28 del Regolamento. Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza farà riferimento anche al Responsabile della protezione dei dati personali (DPO) al fine di coordinare e programmare le iniziative da intraprendere nel contesto in argomento.

2. LIMITI ALLA TRASPARENZA

Nel processo di raccolta trattamento e pubblicazione dei dati devono essere rispettati i principi dettati dal Garante della Privacy nelle linee guida doc web n. 3134436 del 15/05/2014 e n. 2242168 del 7/02/2013 recanti le tutele da osservare nei casi in cui gli obblighi di pubblicazione abbiano ad oggetto dati personali e dati sensibili nonché le norme contenute nel d.lgs 196/2003.

Restano, inoltre, fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge n. 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

In ogni caso, la conoscibilità non può mai essere negata quando sia sufficiente rendere "anonimi" i documenti, illeggibili dati o parti di documento, applicare mascheramenti o altri accorgimenti idonei a tutelare le esigenze di segreto e i dati personali.

3. QUALITA' DELLE INFORMAZIONI E DURATA DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

Le informazioni riportate nel sito istituzionale devono essere complete, aggiornate, comprensibili, facilmente accessibili e conformi ai documenti originali in possesso dell'amministrazione.

Tali informazioni sono raggiungibili nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente" accessibile dalla home page del sito istituzionale.

Il Consorzio quindi si propone di porre in essere attività volte a "far crescere" la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti ed azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell'organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l'azione pubblica.

Il sito web è il mezzo di comunicazione più efficiente, in grado di raggiungere gli utenti e garantire un'informazione trasparente ed esauriente.

Per quanto riguarda la durata degli obblighi di pubblicazione dei dati gli stessi sono pubblicati per un periodo di 5 anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione, salvi i diversi termini previsti dalla normativa sulla privacy e salvo i diversi termini quanto previsti dagli artt. 14 e 15 del d.lgs. 33/2013 che rispettivamente prevedono:

- per i titolari di incarichi di governo, amministrativi di vertice e dirigenziali, la pubblicazione delle relative informazioni permane per i tre anni successivi alla cessazione salvo le informazioni patrimoniali che ai sensi della delibera Anac 144/2014 sono costituite dalla dichiarazione sui beni mobili registrati e sui beni immobili, e salvo le informazioni sui parenti entro il 2°, qualora consentite, che rimangono pubblicate fino alla cessazione dell'incarico. Decorsi detti termini i dati non passano più alla sezione archivio dell'amministrazione trasparente che è stata abrogata dal d.lgs. 97/2016 ma diventano accessibili ai sensi dell'art. 5 del d. lgs. 33/2013;
- per i titolari di incarichi esterni, di collaborazione e/o consulenza, la pubblicazione dei dati permane per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico. Decorsi detti termini i dati non passano più alla sezione archivio dell'amministrazione trasparente che è stata abrogata dal d.lgs. 97/2016 ma diventano accessibili ai sensi dell'art. 5 d. lgs. 33/2013.

4. ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO

L'aspetto più significativo del D.Lgs. 97/2016 è costituito dall'introduzione del diritto di accesso civico generalizzato sul modello FOIA (Freedom of Information Act), ai sensi del quale, "chiunque" ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del D.Lgs. 33/2013.

Come evidenziato dalla delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013", "la ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, co. 2 del Decreto Trasparenza).

Su tale materia di accesso ai dati il Consorzio all'interno dell'Amministrazione Trasparente, nella sezione "Altri contenuti - Accesso Civico", ha inserito le indicazioni circa la formalizzazione dell'accesso civico "semplice" e "generalizzato" mediante apposita modulistica. Il Consorzio ha adempiuto agli obblighi normativi aggiornando l'apposito "Registro degli Accessi".

Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet del Consorzio nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti / Prevenzione della corruzione".

Durata ed entrata in vigore

Il Piano ha durata per il triennio 2023-2025 ed è entrato in vigore a decorrere dalla data in cui è diventata esecutiva la relativa deliberazione di approvazione assunta dal Comitato Esecutivo del Consorzio.

Il Piano sarà messo in consultazione sul sito istituzionale del Consorzio per i portatori di interessi (stakeholder) dal 16 marzo 2023 al 30 marzo 2023.

Al termine di tale periodo di consultazione, le osservazioni eventualmente pervenute verranno recepite nel Piano.

Roma, 9 marzo 2022

RPCT

(Dott. Andrea Renna)

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.Lgs. n.39/93*